

Carlo Serafini

Pier Paolo Pasolini

Lettere luterane

presentazione di Guido Crainz

Milano

Garzanti

2009

ISBN 978-88-11-69708-4

Lettere luterane esce postumo nel 1976 per Einaudi pochi mesi dopo la morte di Pasolini. Il volume raccoglie tutti i materiali già preparati dallo stesso autore per la pubblicazione e riordinati da Graziella Chiarocossi: articoli e interventi, scritti tra i primi del 1975 e gli ultimi giorni di ottobre di quello stesso anno, usciti sul “Corriere della Sera” e sul “Mondo” oltre al “trattatello pedagogico” *Gennariello*. Questa nuova edizione Garzanti 2009 segue, come indicato nella finale *Nota ai testi* (pp. 223-225), l’edizione Einaudi del 1976. Il volume comprende anche *Abiura dalla “Trilogia della vita”*, postumo ma scritto il 15 giugno 1975, la relazione al congresso del Partito Radicale, letta a Firenze due giorni dopo la morte dello scrittore, il 4 novembre 1975, lo scritto *I giovani infelici* scritto nei primi giorni del ’75 e tre testi poetici collocati in appendice già presenti nella cartella approntata da Pasolini.

La *Presentazione* posta in apertura di volume è di Guido Crainz, che si sofferma sul clima politico e sociale della prima metà degli anni Settanta, in particolar modo sul 1974, anno precedente la stesura delle *Lettere*, e sulla straordinaria capacità di Pasolini di cogliere la natura e l’essenza dei fenomeni vissuti nell’orbita dell’irreversibile mutazione antropologica del paese. Crainz legge in chiave attuale il Pasolini luterano, che si scaglia contro Palazzo e Potere e invoca un processo che non ha fatto in tempo a vedere. Quel processo sarebbe stato poi Mani pulite? «Ancora in Pasolini, ancora nell’impossibilità di riformare il Palazzo senza riformare gli italiani troviamo la risposta. Anche qui, terribile e vera» (p. 11). A nulla è servito quel processo all’Italia, sostiene Crainz, se oggi ci ritroviamo il paese così com’è, se dall’incivile lancio di monetine a Craxi si è passati alla discutibile riabilitazione dello statista ad opera di Berlusconi nel marzo 2009 al congresso del suo partito. Pasolini non cessa quindi, questo il messaggio di Crainz, non tanto di parlare con i suoi scritti vecchi ormai di 35 anni, ma di suggerire un modo, un approccio di valutazione critica alla società che permetta di smascherare i meccanismi del potere ben oltre la semplice denuncia.